

Dal vertice dei ministri finanziari emerge un profondo disaccordo

La crisi del petrolio blocca ancora la riforma monetaria

Invertito l'ordine del giorno dei lavori - Shultz sottolinea la posizione di forza degli Stati Uniti - Soltanto i paesi meno sviluppati chiedono che la riforma venga anteposta ad ogni altra misura - Rincarano ancora oro e dollaro USA

Il vertice monetario dei paesi capitalistici è iniziato ieri con l'inversione dell'ordine del giorno: in luogo del progetto di riforma monetaria si è discusso anzitutto sul modo di affrontare la congiuntura, in particolare per i mutamenti derivanti dall'aumento del prezzo del petrolio. Questa impostazione ha dato, nella sua relazione ai ministri riuniti al Palazzo del Congresso dell'Eur, lo stesso direttore del Fondo monetario internazionale John Williamson. Egli stimò che l'aumento del prezzo del petrolio produrrà disavanzi commerciali per 55 miliardi di dollari nel 1974, dei quali 30 per i paesi industrializzati e 25 per i meno sviluppati, ai quali si dovrebbe fare fronte con due mezzi: la cessione di oro delle riserve rivalutate ai prezzi di mercato; l'emissione dei Diritti Speciali di Prelievo, la nuova moneta di riserva collettiva che dovrebbe soppiantare gli altri mezzi di pagamento nelle relazioni internazionali.

La proposta di Williamson è diretta a superare il contrasto sulla riforma monetaria sbloccando due «mezzi»

del futuro accordo, l'emissione del DSP e l'uso delle riserve auree.

I disavanzi derivanti dal prezzo del petrolio costituiscono un fatto nuovo, un fatto strumentalmente importante per il ministro del Tesoro degli Stati Uniti George Shultz ha anzitutto dilato la stima del disavanzo a 75 miliardi di dollari «con ulteriori aumenti nei prossimi anni»; ma è una previsione o una minaccia ai paesi europei ed al Giappone? Che si tratti di una minaccia non dimostrerebbe il fatto che Shultz subito dopo aggiunge che il prezzo del petrolio che pagheremo durante tutto il 1974 non si conosce e, anzi, le alternative di energia al petrolio saranno «sempre più numerose ed onerose».

La politica di Shultz nei confronti dei paesi arabi deve essere rivisitata e gli Stati Uniti pensano di paragonare con le esportazioni i loro acquisti di petrolio per cui il dollaro non avrebbe problemi.

Circa la riforma del sistema monetario Shultz ha proposto di limitarsi, per la scadenza del 31 luglio, alla «mes-

sa a punto di un accordo di principio da realizzare progressivamente nei mesi e negli anni seguenti».

Il ministro delle Finanze della Germania occidentale, Helmut Schmidt, è stato più esplicito: «la riforma del sistema monetario internazionale non sarà pronta nemmeno nel 1975». Quanto alla congiuntura Schmidt affermò che «non poter assolutamente accettare l'aumento verificatosi recentemente nei prezzi del petrolio greggio», per cui ritiene «il debito per almeno un paio d'anni» della corsa all'aumento di questi mesi. Egli ha respinto una delle proposte di Williamson, quella sull'emissione dei Diritti Speciali di Prelievo, perché «la liquidità internazionale è ancora abbondante», mentre non sembra escludere la vendita dell'oro rivalutato che pure amplierebbe le liquidità.

L'intervento del ministro giapponese Takeo Fukuda è stato il più riservato. Ha detto di concordare sul ruolo del Fondo monetario ma di non vedere come possano essere risolte le questioni di principio che sorgono. Il ministro francese Giscard d'Estaing ha respinto la proposta di emissione del DSP «per almeno un paio d'anni» ma non la rivalutazione dell'oro — ed ha fornito poi un inatteso contributo alle tesi statunitensi affermando che le monete da prendere a base del nuovo sistema dovrebbero essere soltanto quelle di paesi che svolgono almeno il 3% del commercio mondiale (anziché l'1% come chiesto dai paesi meno sviluppati), tesi che mirano a restringere attorno ai principali paesi capitalistici il potere di emissione del Fondo monetario.

I paesi della CEE hanno presentato al Comitato dei Vent'uno un documento comune. Esso propone un periodo interinale di due anni per sperimentare la forma del DSP: l'aumento dell'interesse sui DSP, oggi del 2%; l'istituzione di un organo permanente del Fondo monetario a livello del Consiglio regionale del Comitato dei Vent'uno, composto da due membri di ogni paese; un contributo a quell'accordo di principi, a prescindere dai tempi di attuazione, cui sembra orientato il Comitato dei Vent'uno; la creazione di un fondo di riserva per questa sera.

Due sono le reazioni principali a questi sviluppi.

Il mercato monetario ha spinto ieri l'oro ancora più in alto, al record storico di 130 dollari l'oncia, in base alle dichiarazioni ufficiali sulla possibilità di transazioni delle banche centrali in oro. Ieri è stato reso noto che le società del Sud Africa hanno realizzato nel 1973 ben 110 dollari per oncia, con un aumento del 54% nei ricavi. Difficilmente si tornerà indietro rispetto a questi vertiginosi prezzi. Lo stesso tempo il mercato ha ancora rivalutato il dollaro che ieri si cambiava a 643/654 lire.

Significativa la reazione del «gruppo dei Ventiquattro», il comitato che rappresenta i paesi meno sviluppati aderenti al Fondo monetario ma finora tenuti fuori da ogni influenza sulle principali decisioni del comitato. L'israeliano Ismail Mahruq, ha presentato ieri mattina alla stampa il documento approvato in cui si chiede: 1) di facilitare l'uscita del dollaro dal suo regolamento delle bilance ufficiali; 2) di rivedere la distribuzione delle quote e quindi del potere decisionale in seno al Fondo monetario; 3) di creare un comitato dei governatori del FMI in cui i



Chi sfiderà Fischer? È iniziata a Mosca la serie degli incontri di scacchi che dovrà designare lo sfidante al titolo mondiale che come è noto è detenuto dall'americano Bobby Fischer. Quest'ultimo lo ha conquistato due anni fa battendo il sovietico Boris Spassky. Nella foto: l'arbitro Vladimir Milkenas fa partire l'orologio aprendo l'incontro per i quarti di finale tra i grandi maestri sovietici internazionali Lev Polugaevski (a sinistra) e Anatoly Karpov

Chi sfiderà Fischer?

Calorosa manifestazione internazionalista nella eroica città vietnamita

GEMELLAGGIO NEL NOME DELLA PACE TRA I PORTI DI HAIPHONG E GENOVA

Alla cerimonia, che ha sancito il patto, erano presenti i marinai della «nave dell'amicizia» e la delegazione del Comitato Italia-Vietnam — I portuali di Haiphong: «La vostra solidarietà è un grande incoraggiamento alla nostra lotta»

Delegazione del PC bulgaro in Italia

Hanoi richiama gli Stati Uniti al rispetto degli impegni

Dal nostro inviato

È giunta a Roma, ospite del CC del PC, una delegazione del partito comunista bulgaro guidata dal compagno Peter Dulgnerov membro candidato del CC e primo segretario del Comitato regionale del PCB di Blagoevgrad e composta dai compagni Luben Pioncevic, vice responsabile della sezione di organizzazione del PCB, Ilija Chiorchiev, segretario del Comitato regionale del PCB di Varna, Talinka Jordanova del Comitato regionale del PCB di Silven e Russi Kararussinov, primo segretario del Comitato di Zona «Lenin» di Sofia.

La delegazione del PCB, che durante il suo soggiorno in Italia si propone di studiare i problemi della politica e dell'organizzazione del partito, ha avuto un primo incontro con una delegazione del PCI composta dai compagni Ugo Pecchioli, membro della Direzione e responsabile della sezione di organizzazione; Claudio Verdini e Nello Di Pado, membri del CC e vice responsabili della sezione di organizzazione; Bruno Bertini, membro della CCE; Stefano Schiapparelli e Serafino Balocchi della sezione di organizzazione; Mauro Gallini della sezione di cultura.

La delegazione ha avuto anche un incontro con i compagni Rinaldo Lapicicella e Sergio Sedazzari della sezione Scuole del PCI per uno scambio di opinioni e responsabilità delle parti dei quadri del partito.

I compagni bulgari avranno incontri con le organizzazioni delle federazioni di Napoli, Bologna e Firenze.

Un libro bianco pubblicato dal ministro degli esteri della Repubblica democratica del Vietnam in occasione del primo anniversario degli accordi di Parigi sottolinea nella sua conclusione — richiamandosi così gli USA al loro impegno — che, se Washington cedesse ad un completo disimpegno del Vietnam del Sud, assolvesse ai suoi obblighi in ciò che concerne la ricostruzione del Vietnam del Nord e rispettasse «i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita e cambogiano», la RDV prenderebbe allora in esame una «normalizzazione» nei suoi rapporti con gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti debbono mettere totalmente fine al loro impegno militare e alla loro ingerenza negli affari interni del Vietnam del Sud — afferma il libro bianco — e permettere di programmare e realizzare interamente i loro obblighi concernenti la cura delle ferite di guerra nella RDV, rispettare rigorosamente i diritti nazionali fondamentali del popolo del Laos e della Cambogia. Agire in questo senso significa trarre insegnamenti realistici, da una politica superata che ha condotto gli Stati Uniti in una guerra costosissima in uomini e denaro e che è risultata la più lunga e la più difficile della loro storia. Significa creare condizioni favorevoli che permettano di progredire verso la normalizzazione dei rapporti tra la RDV e gli Stati Uniti sulla base del rispetto reciproco, dell'indipendenza, della sovranità e della non ingerenza reciproca.

La grande città portuale del Vietnam ha risposto con entusiasmo alla delegazione del Comitato Italia-Vietnam. Una giornata ricca di incontri e di cerimonie e densa di contatti politici con le massime autorità cittadine è iniziata con una visita al cantiere navale che occupa tremila operai e che è specializzato nella costruzione di grosse imbarcazioni fluviali e nella riparazione navale. I responsabili del cantiere e una volta rappresentanza degli operai hanno accolto la delegazione e hanno illustrato i successi nella lotta contro le aggressioni aeree degli Stati Uniti nel passato e quella attuale nella produzione.

Per il Comitato Italia-Vietnam, che si porta oggi in visita a Haiphong, la Direzione del Partito socialista, che a nome di tutta la delegazione ha elogiato lo spirito di lotta e l'ardore nella produzione del cantiere, ha espresso i suoi complimenti e ha augurato che tutti i lavoratori italiani, socialisti, comunisti, democristiani seguono con interesse e impegno la lotta per la pace e la libertà del popolo vietnamita nel non cedere alle minacce e nel resistere ai bombardamenti. Morini ha poi ricordato che nel museo della rivoluzione «di Haiphong» è esposta una collezione di immagini nelle manifestazioni in Italia dove si legge: «Il Vietnam è la nostra coscienza».

«E' profondamente vero che il Vietnam è una terra di eroi e di martiri, che ha dato il suo contributo personale dei sacrifici che avete dovuto sopportare in nome di una democrazia di libertà e di progresso» e ha salutato «Haiphong» come «una città eroica, nella lotta per la libertà e la democrazia e attraverso Haiphong tutte le città e i villaggi del Vietnam».

complimentarsi con l'equipaggio che ha felicemente condotto a termine il trasporto dei doni per il Vietnam.

La giornata si è conclusa con l'incontro della delegazione con le massime autorità civili, politiche, sindacali della città. Il sindaco di Haiphong ha esposto i problemi attuali della città che gli americani avevano scelto come uno dei loro obiettivi principali perché «è il più grande porto del paese e tutti i nostri amici all'estero». Le distruzioni più gravi sono in parte già riparate, altre lo saranno, anche grazie agli aiuti del popolo di tutto il mondo. «Noi siamo felici — ha detto — che tra i paesi che ci aiutano vi sia anche l'Italia. Ricordiamo come sia stata protetta la città dai bombardamenti della città italiana al nostro appello di solidarietà contro l'aggressione aerea dell'imperialismo. Di questo, come del resto di tutto il mondo, noi siamo orgogliosi e ringraziamo profondamente e sappiamo di poter contare sempre sull'aiuto del popolo italiano».

A nome della delegazione ha risposto l'on. Morini della DC, il quale ha detto: «Noi consideravamo nostro preciso dovere rendere visita alla città che ha dato l'esempio di lotta e di resistenza nel non cedere alle minacce e nel resistere ai bombardamenti». Morini ha poi ricordato che nel museo della rivoluzione «di Haiphong» è esposta una collezione di immagini nelle manifestazioni in Italia dove si legge: «Il Vietnam è la nostra coscienza».

«E' profondamente vero che il Vietnam è una terra di eroi e di martiri, che ha dato il suo contributo personale dei sacrifici che avete dovuto sopportare in nome di una democrazia di libertà e di progresso» e ha salutato «Haiphong» come «una città eroica, nella lotta per la libertà e la democrazia e attraverso Haiphong tutte le città e i villaggi del Vietnam».

Massimo Loche

Aumento del 7% per i prezzi agricoli CEE

STRASBURGO, 17. Il consiglio dei ministri della CEE esaminerà lunedì la proposta presentata oggi dal presidente della Commissione europea per la campagna 1974-75 di aumentare mediamente i prezzi di orientamento dei prodotti agricoli del 7 per cento, con una punta massima del 10 per cento per la carne bovina che si adegua alle richieste recentemente presentate da parte francese.

Ecco gli incrementi in percentuale proposti per i singoli prodotti: grano tenero 2, segale 4, orzo 4, mais 6, grano duro 8, latte 4, latte di polvere di latte 14,5, carne padano 5,2, parmigiano reggiano 4,4, carne bovina 10, carne suina 8, barbabietole da zucchero 3, latte di donna 6, colza 3, semi di girasole 6, lino e canapa 2, vino 6, frutta e legumi tra il 6 e il 3, tabacco 6.

Per il burro, invece, viene proposta una diminuzione del 6,6 per cento.

Ad una domanda preoccupata del deputato cipriota (PCI) sui prezzi che provocheranno dei deficit e sul regolamento di base del vino e della frutta e verdura che dovrebbe essere migliorato, il commissario Lardinois, responsabile del settore agricolo, ha risposto che si cerca di pervenire alla pratica sospensione totale degli importi compensativi.

Un documento del CC del PCP

Portogallo: nuove prospettive della lotta antifascista

Accentuate le contraddizioni del regime - Necessità di sviluppare il movimento unitario di massa

LISBONA, 17. La prospettiva per il regime è l'accentuazione delle contraddizioni e dei conflitti interni, l'aggravamento dei problemi economici, politici, diplomatici e militari. Come prospettiva per il movimento democratico è il consolidamento delle posizioni, il rafforzamento dell'unità e dell'organizzazione delle sue diverse strutture, inoltre quelle dei movimenti autonomi con obiettivi specifici di azione, il proseguimento e l'allargamento della lotta con obiettivi concreti immediati; queste conclusioni vengono discusse dal documento della Commissione politica del CC del Partito comunista portoghese dedicato ad un'analisi della situazione del Portogallo dopo le elezioni legislative del 25 aprile.

Il CC sottolinea che la campagna elettorale ha segnato il fallimento del tentativo del governo «di allargare le sue basi di appoggio politico» e «di soffocare con misure repressive la campagna del movimento democratico e di impedire l'espressione dei suoi grandi obiettivi, particolarmente la fine della guerra coloniale».

Il documento rileva quindi che nel corso della campagna elettorale sono apparse «profonde modificazioni» nel quadro delle forze politiche e della classe operaia. La campagna dice il testo — ha confermato l'eclisse totale della borghesia liberale, che per molti anni è stata un'influente corrente nell'opposizione; ha rivelato un'evoluzione favorevole del settore socialista. Ha confermato un'importante partecipazione di correnti cattoliche progressiste, benché sia da ideare quelle che alcune si siano chiuse nella passività. Ed ha evidenziato il crescente e decisivo ruolo del Partito comunista, forza motrice dell'unità e della lotta popolare».

«Confermando l'evoluzione precedente, la campagna ha dimostrato che masse sempre più ampie vengono conquistate agli ideali del socialismo e del comunismo e alle posizioni di lotta della classe operaia. La campagna è stata un'affermazione della vigorosa solidarietà del popolo portoghese con i popoli della Guinea-Bissau, Angola e Mozambico. Ha dimostrato che il popolo in lotta contro l'imperialismo, con il popolo del Cile».

«L'opportunitismo, «sinistra» unitaria e la larga adesione che ad esso hanno dato le masse. Come si era previsto, elementi frazionisti, che predicavano l'isolamento del Partito comunista, sono stati essi stessi sconfitti».

A giudizio del CC del PC portoghese si è creata una nuova situazione che apre una reale possibilità di rafforzamento e di avanzata del movimento popolare. Il governo cercherà di recuperare posizioni ricorrendo da un lato alla repressione, dall'altro alla demagogia. Il PC afferma che alla repressione si deve rispondere con fermezza sviluppando la lotta di massa, mentre per quanto riguarda la demagogia, il movimento democratico deve agire per trasformare promesse e dichiarazioni demagogiche in reali indietreggiamenti e concessioni del fascismo».

«Rispondendo a queste minacce — dice il documento — il movimento democratico deve smascherare il ruolo di una pretesa «terza forza», combattere opportunismi e frazionismi, agire per separare dal regime e deviare in direzione dell'opposizione strati vacillanti e considerare compito costante ed essenziale ampliare e rafforzare la sua unità. Costando il carattere di massa delle strutture democratiche, il governo cerca e cercherà di frenare lo sviluppo dell'organizzazione, limitare drasticamente le sue possibilità d'azione e costringerlo, se possibile, all'ineg-

Il movimento democratico deve difendere, ampliare e rafforzare fermamente le sue strutture, mantenerle con il loro funzionamento ampio, democratico, non ripugnante in alcun modo alla sua attività legale e semi-legale».

Il CC del PC indica infine i campi nel quali la lotta antifascista e alla guerra coloniale deve essere particolarmente intensificata. Fra l'altro si dovrà portare avanti la lotta contro la guerra coloniale nelle diverse forme (azioni politiche di massa, disordini, resistenza nelle forze armate ecc.), la lotta rivendicativa operaia (molto riprendendo la formazione di commissioni unitarie nelle aziende e di comitati di categoria, effettuando proteste, petizioni e scioperi), la lotta nel settore sindacale (consolidando le posizioni conquistate, denunciando gli interventi illegali nella vita sindacale, ecc.)

Comune di Montorio al Vomano

Provincia di Teramo

Piano Regolatore Generale

SI RENDE NOTO che il progetto di Piano Regolatore Generale del Comune di Montorio al Vomano, adottato dal Consiglio Comunale precedente, la campagna ha dimostrato che masse sempre più ampie vengono conquistate agli ideali del socialismo e del comunismo e alle posizioni di lotta della classe operaia. La campagna è stata un'affermazione della vigorosa solidarietà del popolo portoghese con i popoli della Guinea-Bissau, Angola e Mozambico. Ha dimostrato che il popolo in lotta contro l'imperialismo, con il popolo del Cile».

«L'opportunitismo, «sinistra» unitaria e la larga adesione che ad esso hanno dato le masse. Come si era previsto, elementi frazionisti, che predicavano l'isolamento del Partito comunista, sono stati essi stessi sconfitti».

A giudizio del CC del PC portoghese si è creata una nuova situazione che apre una reale possibilità di rafforzamento e di avanzata del movimento popolare. Il governo cercherà di recuperare posizioni ricorrendo da un lato alla repressione, dall'altro alla demagogia. Il PC afferma che alla repressione si deve rispondere con fermezza sviluppando la lotta di massa, mentre per quanto riguarda la demagogia, il movimento democratico deve agire per trasformare promesse e dichiarazioni demagogiche in reali indietreggiamenti e concessioni del fascismo».

«Rispondendo a queste minacce — dice il documento — il movimento democratico deve smascherare il ruolo di una pretesa «terza forza», combattere opportunismi e frazionismi, agire per separare dal regime e deviare in direzione dell'opposizione strati vacillanti e considerare compito costante ed essenziale ampliare e rafforzare la sua unità. Costando il carattere di massa delle strutture democratiche, il governo cerca e cercherà di frenare lo sviluppo dell'organizzazione, limitare drasticamente le sue possibilità d'azione e costringerlo, se possibile, all'ineg-

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO N. 379 IMMOBILIARE LUPETTA S.P.A.

Con decreto in data 10-1-74 il Tribunale di Milano ha autorizzato il concordato preventivo n. 379 del 10-1-74 ora — già fissata con decreto del 19-10-73 — per l'adunanza dei creditori presso l'Aula delle pubbliche udienze della sezione seconda civile (III piano Palazzo di Giustizia) sia resa nota ai sensi dell'art. 171 3. comma Legge Fallimentare, mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Commissario giudiziale avv. Guido Morini, Piazza Borromeo n. 10 tel. 838 805, nominato con decreto del Tribunale in data 16-10-1973.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Toscana

FIRENZE

AVVISO DI GARA

Il Provveditorato Regionale alle O.P.P. per la Toscana, comunica che verrà indetta una licitazione privata per le opere di lavori di costruzione della strada di collegamento Talla-Biccione-Bibbiano-Capolona nei comuni di Talla e Capolona (Arezzo). Tratto: Capolona (dalla Sez. 21 bivio Boti, alla Sez. 77 località Pianelli), per l'importo a base d'asta di Lit. 83.000,000 con la procedura di cui all'art. 1 lettera «c» della legge 2-2-1973 n. 14.

Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla predetta gara nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Provinciale del Comune di Firenze.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Toscana

FIRENZE

AVVISO DI GARA

Il Provveditorato Regionale alle O.P.P. per la Toscana, comunica che verrà indetta una licitazione privata per le opere di lavori di sistemazione definitiva dei magazzini e dei locali speciali per la costituzione di autoconcolone celeri e attrezzature per i servizi di pronto intervento in caso di calamità in località «Cavallina», in comune di Barberino di Mugello (Firenze), per l'importo a base d'asta di Lire 124.000,000 con la procedura di cui all'art. 1 lettera «c» della legge 2-2-1973 n. 14.

Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla predetta gara nel termine di quindici (15) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Dopo la clamorosa rottura nel MEC agricolo

Nuove difficoltà in Italia per la zootecnia

Il rappresentante francese, abbandonando la seduta, ha reso impossibile qualsiasi decisione sulla zootecnia - Per l'Italia si profilano nuovi guai - Solo gli importatori di carne sono soddisfatti

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Brutte notizie anche da Bruxelles. La riunione, nella quale il nostro ministro dell'agricoltura e foreste ha tentato di ottenere la eliminazione dei famosi montanti compensativi (una specie di premio comunitario pagato a chi esporta carne in Italia) e quindi una boccata d'ossigeno per i nostri allevatori in crisi grave, è finita nel nulla. O meglio è finita con il clamoroso abbandono della seduta da parte del rappresentante francese, il ministro Chirac.

L'uomo di fiducia del presidente Pompidou (c'è chi giura in una sua prossima proiezione a capo del governo al posto di Messmer) ha così inteso protestare contro il voto negativo espresso dal Consiglio dei ministri sulla sua proposta di aumento del 10% i prezzi di intervento della carne bovina e di bloccare almeno temporaneamente le importazioni dai cosiddetti Paesi terzi, vale a dire dai Paesi extra CEE. L'uomo di fiducia Chirac ha bloccato la riunione e Ferrari Aggradi non ha potuto nemmeno illustrare le sue richieste. Molto amareggiato se ne è tornato a Roma.

Al qual interno ora si aggiungono i guai comunitari, come era fra l'altro prevedibile. Ferrari Aggradi sperava evidentemente in un miraggio che invece non è stato. In crisi è anche l'Europa agricola. Bisogna avere il coraggio di prenderne atto. Quali successi a Bruxelles non è che il risultato dell'incremento di tutta una politica che i governi italiani hanno sempre accettato supinamente. «Se alla crisi della politica energetica, della politica regionale, di quella monetaria, la CEE — ha detto il nostro ministro dell'Agricoltura al suo arrivo a Roma — dovesse associare i paesi di agricoltura, iniziativa anche in campo agricolo, si aprirebbe un vuoto difficilmente colmabile».

I tempi ben tristi si prospettano per il nostro paese e per la Comunità. Comunque se ne riparlerà lunedì prossimo nel corso di una nuova riunione convocata dal presidente di turno, il tedesco Erli, con altri quattro CEE, per fare i propri interessi nazionali. Altro che costruzione di una grande agricoltura europea!

«una che se ne intende». È un'idea che se ne intende. Se, come anche interessanti, nuove per un ministro dell'agricoltura democristiano. In una speciale trasmissione radiofonica messa in onda ieri mattina a commento dei fatti di Bruxelles, egli ha contestato giustamente la definizione di «agricoltura grande malata», precisando che la dizione è stata usata da quella di «agricoltura grande sacrificata». Ma a chi e a che cosa, non l'ha detto. Eppure il punto è maggiore interesse sta proprio in questa risposta. Se i nostri allevatori da carne sono in crisi (e lo sono i badi bene in una situazione di crisi che investe tutto il settore agricolo in generale) lo si deve soltanto al modello di sviluppo che fin qui ha funzionato.

Sempre al recente convegno di Parma è stato opportunamente ricordato che «tale modello si è tra l'altro basato sull'infelice ed errata ipotesi di marginalizzare l'agricoltura italiana, per il supporto di particolari settori industriali orientati verso l'esportazione dei manufatti in cambio delle importazioni agricole e alimentari e dell'abbandono delle campagne agricole, tanti vecchi, e milioni di ettari di terra non coltivata (N.d.r.)». E' evidente che è il modello che va cambiato. Ma come? Il presidente, annunciando la carne come pre-tendeza La Malfa che alla constatazione della crisi della nostra agricoltura è arrivato soltanto guardando le cifre delle bilance commerciali. E non meno lo si cambia varando «piani carne» in serie. Ciò di cui ha bisogno l'Italia nel medio e lungo periodo è una politica zootecnica che si occupi di tutto, tanto al di là dei piani carne fatta sul serio e vista nel quadro di un profondo rinnovamento e convinto rilancio della nostra agricoltura.

Ferrari Aggradi ha nuovamente respinto le tesi di La Malfa (pare anzi che questi se la sia legata al dito) ma non ha saputo contrapporre un discorso convincente. Il suo piano di sviluppo, che si basa su un innanzitutto ridurre il problema zootecnico italiano alla carne (ma la vacca fattore di vitelli e quindi di carne, non è che un prodotto di produzione zootecnica), non è che un'illusione. I prezzi e quindi propone soluzioni nell'ambito esclusivo dell'organizzazione del mercato e delle importazioni, senza però rivendicare con precise rivendicazioni (non solo a parole, di quelle Ferrari Aggradi fa uso in abbondanza) una funzione diversa dell'AIMA, azienda di Stato.

«Dimentica in sostanza — è stato detto a Parma — il soggetto che deve essere protagonista di una rinnovata produzione zootecnica, vale a dire l'imprenditore agricolo-allevatore e soprattutto l'allevatore coltore che costituisce il fondamentale artefice della nostra zootecnia». Su questo concetto si è lungamente soffermato il compagno Sergio Bigli, vice presidente dell'Associazione nazionale dei contadini e Visani, che al convegno era relatore, ha precisato che «se non parliamo dal punto di vista dell'esistenza di un allevatore nei rapporti con la società, si rischia continuamente non solo di fare disegni razionalizzatori, ma di rimanere ingabbiati nell'ambito di un sistema a ritorni all'offensiva contro l'esigenza di una profonda modificazione».

Romano Bonifacci

In polemica con «influenze revisioniste»

Più aspra in Cina la campagna contro la «musica borghese»

I giornali parlano di «tentativi di rimettere in circolazione cose sbagliate già condannate dalla rivoluzione culturale»

PECHINO, 17. Gli ammiratori cinesi della «musica borghese occidentale» sono accusati oggi di «deviazioni» e di «tentativi di rivoluzione culturale proletaria» e di «voler restaurare il capitalismo», cioè di essere, in altre parole, «borghesi» e «revisionisti».

Le accuse erano state formulate per la prima volta quattro giorni fa dal «Quotidiano del Popolo», che criticava le composizioni di musicisti come Beethoven e Schubert. Oggi un altro giornale, il «Kuamingibao» (Chinarezza), che si occupa principalmente di questioni culturali, dice che la questione «non può essere trascurata, né considerata con indifferenza», perché si assiste da qualche tempo a «tentativi di rimettere in circolazione cose sbagliate già condannate dalla rivoluzione culturale», e di annullare il suo verdetto».

L'elemento più interessante dell'articolo è a giudizio dell'agenzia ANSA — è la netta affermazione che esiste «un ritorno all'offensiva contro la rivoluzione culturale», che va respinto con decisione. Nella campagna, sempre più esplicita e aspra, in difesa

dei principi della rivoluzione culturale, si sente ripetere con insistenza una nozione base: il giudizio che si dà su di essa è la pietra di paragone per distinguere chi sta dalla parte del «proletariato» e chi da quella della «borghesia», chi vuole portare avanti la rivoluzione e chi è per il «revisionismo».

Il «Kuamingibao», a proposito della musica, parla addirittura di «perduranzi influenze nelle file della linea nera» (il termine si riferisce alla famosa «banda nera» che fu il primo bersaglio della rivoluzione culturale), i cui rappresentanti, afferma il giornale, «segnano di riconquistare il paradiso perduto».

«Vecchi sofismi tornano, a galla», e cioè la tesi secondo cui «la musica borghese non è che un'illusione, proprio perché priva di un profondo contenuto sociale», ma è «sana, serena, riposante».

«Si vuol dire il proletariato di via libera all'ideologia borghese. Ciò è esattamente ai bisogni dell'imperialismo, nel suo vano tentativo di sovvertire la dittatura del proletariato nel nostro paese e di invadere, anche nel campo culturale, i

Massimo Loche

Aumento del 7% per i prezzi agricoli CEE

STRASBURGO, 17. Il consiglio dei ministri della CEE esaminerà lunedì la proposta presentata oggi dal presidente della Commissione europea per la campagna 1974-75 di aumentare mediamente i prezzi di orientamento dei prodotti agricoli del 7 per cento, con una punta massima del 10 per cento per la carne bovina che si adegua alle richieste recentemente presentate da parte francese.

Ecco gli incrementi in percentuale proposti per i singoli prodotti: grano tenero 2, segale 4, orzo 4, mais 6, grano duro 8, latte 4, latte di polvere di latte 14,5, carne padano 5,2, parmigiano reggiano 4,4, carne bovina 10, carne suina 8, barbabietole da zucchero 3, latte di donna 6, colza 3, semi di girasole 6, lino e canapa 2, vino 6, frutta e legumi tra il 6 e il 3, tabacco 6.

Per il burro, invece, viene proposta una diminuzione del 6,6 per cento.

Ad una domanda preoccupata del deputato cipriota (PCI) sui prezzi che provocheranno dei deficit e sul regolamento di base del vino e della frutta e verdura che dovrebbe essere migliorato, il commissario Lardinois, responsabile del settore agricolo, ha risposto che si cerca di pervenire alla pratica sospensione totale degli importi compensativi.